

# L'intesa con la Svizzera non interessa più

Salta l'accordo dopo tre anni di trattative: parla l'avvocato comasco Francesco Giancola  
«Il governo confida sul rientro dei capitali. Ma i nostri vicini vogliono togliersi dalla black list»

MARIA CASTELLI  
COMO

Trattamento fiscale, segreto bancario e lavoratori frontalieri: l'accordo tra Italia e Svizzera è saltato ancora una volta e ripasserà forse solo tra sei mesi.

Doveva essere un accordo "storico", dopo tre anni di trattative e dieci di tensioni, ma oggi a Berna il premier Enrico Letta non firmerà nulla con il presidente della Confederazione Didier Burkhalter che incontrerà il ministro Fabrizio Saccomanni e solo per un colloquio.

Che cosa sarà mai successo, ad un passo dalla firma ufficiale e a dieci giorni dall'ennesimo referendum svizzero contro l'immigrazione di massa, in realtà una votazione anti-frontalieri, cioè anti-italiani?

«Io credo che il governo italiano abbia perso interesse ad un accordo fiscale con la Svizzera», è il primo commento dell'avvocato comasco Francesco Giancola, assistente di diritto commerciale e societario all'Università dell'Insubria, specializzato in rapporti societari internazionali. In questa veste, ha seguito materie fiscali italo svizzere.

## I provvedimenti

«Pochi giorni fa - spiega Giancola - il governo ha varato un provvedimento molto atteso per il rientro dai capitali dall'estero. Il decreto legge non ha

sciolti tutti i problemi, ma rappresenta un'opportunità per chi detiene beni oltreconfine di mettersi in regola, di riportarli in Italia, pagando imposte e sanzioni in misura ridotta».

Ma prevede la cosiddetta "voluntary disclosure", cioè una spontanea dichiarazione sugli averi finora nascosti: una procedura non priva di rischi. «E fitta di dubbi - prosegue l'avvocato - Temo che il governo abbia fatto un affidamento eccessivo sulle dichiarazioni spontanee, a rischio di denuncia penale. L'Agenzia delle entrate, infatti, verificherà e potrebbe individuare reati nell'origine dei capitali espatriati e rimpatriati. Il rischio di per-

«La spontanea dichiarazione nasconde dubbi e rischi»

«Su Berna pesano sempre più le pressioni internazionali»

seguibilità penale rappresenta un freno all'emersione».

L'avvocato Giancola s'è appena confrontato con un banchiere ticinese,

## Le osservazioni

Medesime sono state le osservazioni, posto che l'Associazione bancaria svizzera aveva valutato con favore il progetto di sistemare il passato dei correntisti italiani con sanzioni basse ed impedire che fondi sospetti o non dichiarati rimangano nei caveaux rosso-crociati. In effetti, a dicembre, alcune banche svizzere, per legge, avevano esortato i clienti italiani a chiudere il conto o ad uscire dall'anonimato.

«Anche gli accordi fiscali tra Svizzera e Germania erano falliti - conclude l'avvocato Giancola - ma su Berna pesano sempre più le pressioni internazionali. La Svizzera vuole uscire dalla black list in cui è relegata per il segreto bancario, però mantiene una forte attrattiva fiscale per le imprese che, soprattutto dalle nostre zone, potrebbero spostarsi oltre confine, con perdita di ricchezza per il nostro Paese. Si intrecciano diversi problemi e sono rimasti sospesi».

Sul sito web  
IL DIBATTITO  
SUI RAPPORTI  
CON LA SVIZZERA

www.laprovinciadlcomo.it



Il confine tra Como e la Svizzera diventa più "pesante" con l'accordo saltato

## «I lavoratori frontalieri saranno merce di scambio»

«La vera polpa dell'accordo consiste negli oggetti fiscali. E mi preoccupa molto che la finanza venga prima del lavoro»: è il commento a caldo di Luisa Seveso, presidente delle Acli, sul rinvio senza data dei trattati tra l'Italia e la Svizzera.

I frontalieri, ancora una volta, saranno merce di scambio, com'è già successo in occasione dello Scudo fiscale, quando furono

bloccati, per ritorsione, i fondi di ristorno. E incombe il referendum anti frontalieri.

«Io ho lanciato un messaggio: cari ticinesi, da soli, senza i frontalieri, il vostro orticello non riuscite a coltivarvelo - prosegue Luisa Seveso - Dunque, non costruite muri, parliamo dei problemi e delle opportunità per il bene reciproco».

I frontalieri: argomento scot-

tante in Ticino, freddo in Italia.

«Appunto - prosegue - a livello nazionale, sembra indifferente che 60mila italiani varchino la frontiera per trovare lavoro, si facciano migranti. Per questo, siamo soddisfatti che sia passato un ordine del giorno, proposto dall'onorevole Chiara Braga, su pressioni sindacali, che impegna il Governo ad occuparsi del frontalierato, fenomeno massiccio nelle nostre zone: è in fase di costituzione un tavolo tecnico fra ministeri».

Sempre più partiti in Canton Ticino chiedono la revisione degli accordi sui fondi di ristorno e non solo partiti di destra. ■ M. Cas.